

Pregadi a hore zerca tre di notte con la credenza solita.

357* *A dì 16.* La terra, heri, do, di peste, uno loco novo, uno vecchio, et 18 di altro mal.

Li formenti è cressuti, fono li menuti a lire 7 eri; hozi è calato soldi 10.

Veneno li do oratori de Franza, a li quali per il Serenissimo li fo fato lezer dal Caroldo la risposta presa heri in Pregadi; et poi ditto alcune parole volse tuor la copia de la risposta, et l'orator nuovo se parti *immediate* per Piasenza, poi Franza.

Vene l'orator del duca de Milan, et comunicoe quanto havia hauto dal suo duca zerca le pratiche di l'accordo.

Da Cremona, fo lettere di sier Gabriel Venier orator, di 14. Con avisi haulti da Piasenza che l'imperador havia dimandato a li legati del papa le chiave di Piasenza et Parma, li quali haveano risposto ge le dariano, damente jurasse de restituirle a la Chiesa. Soa Maestlà fo contento et zurò restituirle *dummodo* non haveasse action suso.

Da Brexa, di sier Cristofal Cappello capitano et vicepodestà, di 14, vidi lettere. Scrive li inimici sono a Carpenedolo, dal qual loco ha auto di taia et presenti più de ducati 600, et da Montechiari loco nostro sul brexan ducati 250. Hanno fatto tre spianate, una verso Lonà, una verso Gedi, una verso Caneto, pur non si sono mossi, nè si sa certo la deliberation sua. Cesare non era partito ancor da Piasenza, et havea voluto le chiave de le porte et obedientia di la città, et *similiter* di Parma. De qui si atrova il signor duca de Urbino. Abbiamo ne la città fanti 1200, li altri sono alozati a Santa Eufemia, et li cavalli qui proximi a Navi et circumeirca. Il morbo de qui questi zorni ha fatto progresso di 8 et 9 al giorno; hozi per la gratia de Dio stà assai bene. Hozi nel Consiglio è stà posto una taia di lire 2 soldi 10 di pizoli per danaro di estimo per compir di scuoder el secondo imprestado.

Da Bergamo, de sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vicepodestà et proveditor, di 13, vidi lettere. Come è varito di la ferita, ma se ritrova in gran morbo. Li italiani è ussiti fuora de la terra et restati lanzinech et sguizari, quali non se vardano, et vanno impiando per tutto con le robe amorbate che portano. Il signor conte di Caiazo hozi è partito, va a Brexa chiamato dal zeneral, et diman ritornerà de qui.

358 Veneno in Collegio l'orator del duca di Urbin, insieme con domino Orazio Florido, mandato dal

duca per stafeta qui, parti a di 14 di Brexa, et portò lettere di credenza, et disse et narrò li andamenti del duca contra questi lanzinech. Et come hessendo a Maguzano andò fino a sopraveder li lanzinechi fino a Medola in mantoana con gente, per darli una baseta, et ordinò a le zente andasseno da una banda, et loro andono a la testa, et preseno alcuni cavalli, et non si poté far quello il signor duca havea ordinato. Disse poi, il signor duca esser in Bressa, et voria cavar 3000 fanti di Bergamo et . . . di Verona, et con le zente l'ha, veder di far qualche bono effetto. Il Serenissimo laudò il signor capitano, dicendo questo Stato si è romesso a la soa excellentia, et quanto la farà, tutto lauderemo.

Da Cival di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 11. Scrive come due, che vengono da Vienna, riferiscono in conformità siccome a li 18 del passato una banda di gente del signor vaivoda mescolata con turchi, potevano insieme esser persone 60 milia, havea hauto a pati la città di Albaregal, come dicono, fortissima, dove erano 500 fanti del principe. Dimandati dove era il principe al loro partire, dicono era con poca zente a Linz, et che molto si teme che si perderebbe Vienna, non vi hessendo alcuna provisione. *Item* scrive, è avisato da Gorizia che tutte le zente de li territori, che fono mandati a Xagabria a domino Nicolò da la Torre, sono ritornate a casa, et lui con le gente pagate, che sono 5 in 6000 persone, sono andati per congiungersi con il principe, qual era a Linz con poca gente. Questi confini tremano tutti.

Da Brexa, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 14. Come inimici è pur a Castegnedolo sul brexan, et Antonio da Leva, stato a Piasenza, è tornato in Lombardia per far venir le zente havea a conzonarsi con questi lanzinech, et poi, si dice, per tuor l'impresa de Bergamo. *Etiã* si ha nova di preparation di zente di sopra per Italia.

Da Crema, de 14, hore 20, vidi lettere. Scrive, per uno venuto hozi da Piasenza si ha, l'imperador in persona, con le zente venute con lui et i lanzinech, vuol tuor l'impresa di Cremona, et Antonio da Leva, con le sue, quella di Pavia. El qual Leva heri parti da Piasenza per Milano. Si dice che el re di Franza dia venir a l'impresa de Alexandria in favor de l'imperador. Scrive, sabato a di 11, per quelli di Lodi fono presi 8 cariazzi di Antonio da Leva, et di ordine del duca de Milano ge sono stà restituiti.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et 358* prima fo semplice, et li Cai di X messeno una parte